

La Repubblica 23 Novembre 2018

Agrigento, colpo al clan di Camastra: arrivano 4 condanne durissime

Termina con condanne pesanti il processo “Vultur” che vedeva imputata la famiglia Meli di Camastra, accusata di aver pilotato appalti, affari economici e la politica del piccolo Comune dell’Agrigentino sciolto per mafia. Dopo 4 ore di camera di consiglio, il presidente del Collegio Luisa Turco ha condannato a 17 anni e sei mesi di reclusione Rosario Meli (la richiesta del pm era 24 anni), mentre sono stati inflitti 14 anni e sei mesi al figlio Vincenzo e 13 anni e sei mesi a Calogero Piombo, tabaccaio del paese.

La pena maggiore è per Calogero Di Caro, condannato a 22 anni (la richiesta era di 20), boss di Canicattì, già condannato in passato. Ad ascoltare le sentenze in aula anche la famiglia De Marco, proprietaria dell’agenzia funebre del paese insieme ad un socio, la cui denuncia aveva fatto partire l’operazione che ha poi svelato un giro di estorsioni e il potere della famiglia Meli nella piccola cittadina che conta appena duemila abitanti.

Dopo la loro denuncia, la famiglia Meli aveva aperto un’agenzia concorrente, lasciando di fatto senza lavoro De Marco e socio, in quanto la paura e l’influenza della mafia portavano quasi tutti i cittadini di Camastra a scegliere quella che è stata chiamata “L’agenzia funebre”, oggi confiscata dopo la sentenza del giudice. Per Vincenzo De Marco, Irene Casuccio e Bruno Forti, difesi dagli avvocati Giuseppe Scozzari e Alba Raguccia, verrà corrisposto un indennizzo che verrà poi stabilito in sede civile, mentre sarà immediato il risarcimento provvisorio di 10mila euro. Nell’aula bunker del carcere Petrusa di Agrigento presenti i parenti di Vincenzo Meli e Calogero Piombo, loro dietro le sbarre ad ascoltare la sentenza, mentre Rosario Meli (detto U Puparu) ha ascoltato in videoconferenza da un altro carcere la decisione del giudice, dopo un processo lungo due anni, in seguito agli arresti avvenuti nel 2016. Riconosciuti indennizzi anche per Fai Antiracket regionale e nazionale.

Alan David Scifo